Bruno Viard, *Littérature et déchirure de Montaigne à Houellebecq. Étude anthropologique*

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2928>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 663-664

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, « Bruno Viard, *Littérature et déchirure de Montaigne à Houellebecq. Étude anthropologique* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2928>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Bruno Viard, *Littérature et déchirure de Montaigne à Houellebecq. Étude anthropologique*

Gabriella Bosco

NOTIZIA

BRUNO VIARD, *Littérature et déchirure de Montaigne à Houellebecq. Étude anthropologique*, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 227.

- 1 Partendo dalla constatazione che – nell’era moderna in cui l’uomo nuovo ha scoperto il principio di libertà – all’origine della creazione artistica c’è una ferita, quella che si produce con il nascere dell’individualismo, e che questione morale e questione sociale trovano un punto d’equilibrio nel dosaggio attento di altruismo ed egoismo, ma altresì che lo strappo che separa il singolo dalla società si riproduce nella coscienza individuale al punto che l’uomo moderno viene a trovarsi dilaniato al suo interno e opposto a se stesso, Bruno VIARD osserva nell’introduzione al volume (metodologica e programmatica, pp. 7-39) che la letteratura è il migliore sismografo di cui disponiamo per valutare i movimenti che agitano un’epoca.
- 2 Fornisce quindi una serie di ritratti di grandi autori, individuati tra quelli più significativi dal Rinascimento a oggi (leggibili anche separatamente, come singole monografie autonome) nell’ottica dell’avvento dell’individualismo – Montaigne, Rousseau, Nerval, Baudelaire, Flaubert, Proust, Giono, Durrell, Littell e Houellebecq – letti con l’ausilio di strumenti presi a prestito dalla psicologia e dalla sociologia, ovvero attraverso il filtro fornito da studiosi normalmente poco utilizzati dai critici letterari, Marcel Mauss e Paul Diel, allo scopo di analizzare la *déchirure* moderna in prospettiva antropologica, *déchirure* che si ritrova eminentemente, a vario titolo, nelle opere degli autori scelti.

- 3 Imboccando questa strada, Viard cammina nelle orme del grande René Girard, e rinnova l'operazione da lui realizzata ormai cinquant'anni fa (per la precisione nel 1961) con il celeberrimo *Mensonge romantique et vérité romanesque*, testo in cui Girard proponeva la lettura di cinque grandi autori – Cervantes, Stendhal, Flaubert, Dostoïevski e Proust – riflettendo su romanzo e romanticismo alla luce di un'ipotesi psicologica originale fondata sulla nozione di *désir mimétique*.
- 4 Pur condividendo il *métissage* disciplinare e alcune idee importanti di quel testo però, Viard lo contesta su certi punti – in particolare l'idea secondo cui qualunque desiderio è mimetico, dunque alienato, e in quanto tale portatore di violenza e rivalità – intendendo fornire, dell'ottica di Girard, non una semplice continuazione bensì anche, allo stesso tempo, un suo superamento. Ritenendo la questione quindi mal risolta, in qualche misura, per la mancanza di un'alternativa alla violenza mimetica, Viard va a pescarla in Mauss, nella cui opera egli trova la descrizione di un desiderio non alienato, dunque legittimo e pacificatore. Paul Diel poi fornisce a Viard il modo, tramite l'approfondimento psicologico, di articolare e comporre il pensiero di Girard (sull'origine della violenza) con quello di Mauss (sull'origine dell'amicizia – *Essai sur le don*, 1923). Ecco come Viard fonda il suo modello antropologico per poi metterlo in dialogo con la letteratura. *Terzo paradigma*, lo definisce, per distinguerlo dai modelli marxista e freudiano.
- 5 Una rapida rassegna dei titoli dei capitoli che compongono il volume suggerirà il registro del discorso critico di Viard. «Individualisme et humanité chez Montaigne» (pp. 41-53) è il saggio dedicato al *premier individualiste*. Seguono «Individualisme et holisme chez Rousseau» (pp. 55-66); «Nerval et les Romantiques: le solide et les chimères» (pp. 67-81), ovvero dall'egotismo allo sdoppiamento; «Baudelaire, la plaie et le couteau» (pp. 83-107), originale formulazione della dialettica baudelairiana; «Flaubert: l'encrier ou le vagin» (pp. 109-144), altrettanto originale indagine sul rifiuto della paternità, respinta in nome della Musa; «Coup de pouce et trou de mémoire chez Proust» (pp. 145-158), ovvero il salto nell'arte pura; «Oblation et prédation chez Giono» (pp. 159-178), tematizzazione dell'ambivalenza; «Érotisme et exotisme chez Lawrence Durrell» (pp. 179-188), ovvero del passaggio ne *Le Quatuor* dall'erotico all'estetico; «Littell entre l'humide et le sec» (pp. 189-201), sdoppiamento tra attrazioni antitetiche; e, per finire, «Houellebecq mystique et cynique» (pp. 203-213), sulla compresenza nella scrittura houellebecchiana di un pornografo cinico e di un moralista austero.
- 6 Viard tira poi le fila del percorso offerto nelle sue dense conclusioni (pp. 215-217) e fornisce una interessante, essenziale, bibliografia tematica, oltretutto un utile indice delle opere del corpus letterario analizzato.